



Davide Magni SJ

**Q**uando si usa la parola «orientalistica» è inevitabile pensare a Giuseppe Tucci che di questa disciplina fu il più importante studioso del XX secolo. A trent'anni esatti dalla sua scomparsa (5 aprile 1984) incontrandolo, si rimane non solo ammirati, ma affascinati dalla sua vicenda umana e accademica. È avvenuto anche a Enrica Garzilli, anch'essa orientalista dal profilo assai elevato, sicuramente tra le più autorevoli attualmente in Italia. Nel 2012 ha pubblicato con gli Editori Memori e Asiatica Association un'opera in due ponderosi volumi dal titolo *L'esploratore del Duce. Le avventure di Giuseppe Tucci e la politica italiana in Oriente da Mussolini a Andreotti. Con il carteggio di Giulio Andreotti*.

Il lavoro di Enrica Garzilli è stato accolto con

**Tucci fu membro di numerose accademie e società di studi straniere e tra i suoi riconoscimenti ci fu il Premio Nehru per la comprensione internazionale**

# L'eredità di Tucci

**A trent'anni dalla morte del più grande orientalista italiano del Novecento, la vicenda umana di Giuseppe Tucci continua a essere studiata: dagli intrecci politici della sua carriera ai legami con i gesuiti, il percorso di questo esploratore dell'Asia offre ancora insegnamenti**

favore dalla critica. Infatti, rende conto dell'attività che Tucci svolse in Italia e in Asia, non solo negli anni del fascismo, ma anche nel periodo postbellico, nonostante fossero venute meno le condizioni politiche a lui più favorevoli, quando il regime appoggiava le sue esplorazioni. Tucci fu membro di

numerose accademie e società di studi italiane e straniere, in Europa, in Asia e in America. Impossibile elencare qui tutti i riconoscimenti che ha ricevuto, il più prestigioso dei quali è forse il premio Jawaharlal Nehru per la Comprensione internazionale, che gli venne assegnato nel 1976. I suoi studi hanno abbracciato tanto il campo dell'indologia (in India visse dal 1925 al 1930, insegnando

Sotto e nella pagina precedente, Giuseppe Tucci in Tibet negli anni Trenta. A destra, il libro di Enrica Garzilli.

presso le Università di Shantiniketan e di Calcutta) quanto quelli della sinologia, della tibetologia e dell'archeologia orientale. Dal 1929 al 1948 compì otto spedizioni in Tibet, e dal 1950 al 1954 sei in Nepal. Nel 1955 diede inizio a ricerche archeologiche in Pakistan, nel 1957 in Afghanistan e nel 1959 in Iran, da lui coordinate e dirette ininterrottamente fino al 1978, all'interno di un vasto progetto scientifico mirato a ricostruire i legami storici che hanno unito le diverse civiltà del continente eurasiatico.

### FONDATORE DELL'ISMEO

Il nome di Tucci, inoltre, è legato a una delle più prestigiose istituzioni culturali del nostro Paese, l'Ismeo (Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente), di cui aveva promosso la costituzione nel 1933, divenendone vicepresidente (1934) sotto la presidenza del filosofo Giovanni Gentile.

Come ricorda un suo allievo, Raniero Gnoli, «dalla cattedra universitaria, e soprattutto dalla guida dell'Ismeo, Tucci formò varie generazioni di studiosi, promosse la ricerca interdisciplinare, specie

nelle discipline storiche e archeologiche, aprendo nuovi orizzonti all'orientalistica italiana e assicurandole un posto di primo piano anche in campi nei quali - dall'Iran, all'India, all'Asia centrale e orientale - le sue tradizioni di studi erano più deboli di quelle di altri Paesi europei. Dotato di una profonda preparazione linguistica e filologica e di uno spiccato interesse per il pensiero religioso e filosofico, pubblicò numerosi testi inediti sanscriti e tibetani, importanti, in particolare, per lo studio del buddhismo».

## LA BIOGRAFIA IN SINTESI

- > **1894:** Giuseppe Tucci nasce il 5 giugno a Macerata.
- > **1919:** si laurea in Lettere all'Università di Roma.
- > **1925:** parte come visiting professor di Letteratura italiana nell'Università di Shantiniketan, fondata in Bengala da Tagore. Resta in Asia per cinque anni.
- > **1929:** nominato Accademico d'Italia.
- > **1929-1948:** compie otto spedizioni in Tibet.
- > **1930:** ottiene la cattedra di Lingua e letteratura cinese all'Istituto Universitario Orientale di Napoli.
- > **1932:** ordinario di Religioni e Filosofia dell'India e dell'Estremo oriente all'Università di Roma.
- > **1932-1936:** pubblica i tre volumi di *Indo-tibetica*.
- > **1933:** fonda con Giovanni Gentile l'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo oriente (Ismeo).
- > **1947:** diventa presidente dell'Ismeo che dirige fino al 1978.
- > **1950-1954:** compie spedizioni in Nepal.
- > **1957:** promuove la fondazione del Museo nazionale d'Arte orientale di Roma (Mnao).
- > **1973:** diventa Cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana.
- > **1976:** insignito del Premio Nehru per la Comprensione internazionale.
- > **1984:** il 5 aprile muore a San Polo dei Cavalieri (Roma).
- > **2005:** Gli viene intitolato il Museo nazionale d'Arte orientale.





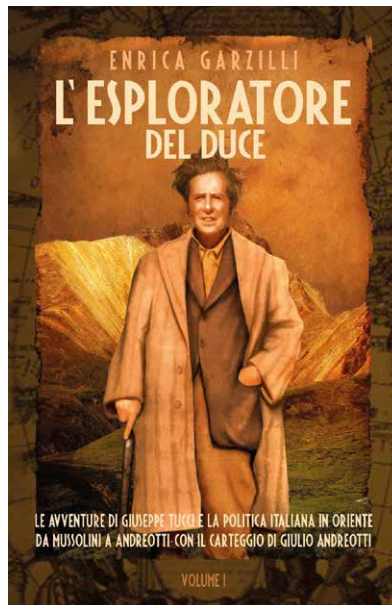
Enrica Garzilli riesce a dimostrare come Tucci ebbe un ruolo di primo piano anche nella politica estera fascista e del dopoguerra in Asia. «Egli poté fare tutto quel che fece negli anni Venti e Trenta grazie alla protezione del filosofo fascista Giovanni Gentile. Tucci fu fascista? Certamente sì. Ma, come ha ricordato qualche anno fa un altro orientalista, Fosco Maraini, «più che fascista Tucci fu "tuccista", ovvero utilizzò il rapporto con le istituzioni per realizzare le spedizioni e le ricerche che gli stavano a cuore, facendosi poi strumento e artefice della politica mussoliniana in Asia, che ebbe - fra le molte sue conseguenze - la visita in Italia del Mahatma Gandhi nel 1931 (Mussolini sperava di utilizzare Gandhi in funzione antibritannica) e lo stringersi del nefasto legame con il Giappone, che portò all'Asse italo-nippo-tedesco».

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, Tucci cadde in disgrazia per i suoi legami con il regime e l'Ismeo venne chiuso. Per poter riaprire la sua «creatura» e ricominciare le proprie ricerche in Asia, lo studioso cercò e trovò, dopo quella di Giovanni Gentile, la protezione di un altro più che influente uomo politico: Giulio Andreotti. Che fece riaprire l'Ismeo e sostenne le missioni archeologiche italiane in Asia, legandole all'azione diplomatica del ministero degli Esteri italiano. Relazione ben documentata dall'Autrice, che pubblica l'intero carteggio inedito fra Andreotti e Tucci.

#### RITORNO ALLA FEDE

Ma Giuseppe Tucci fu un uomo ancora più ricco di quanto Enrica Garzilli ha potuto raccontare in questa biografia. Nella complessa poliedricità del personaggio vanno annoverati anche il suo ritorno pieno nella

**Ebbe un ruolo nella politica estera italiana in Asia, durante il fascismo e nel dopoguerra, e utilizzò il rapporto con le istituzioni per compiere le sue ricerche**



Chiesa cattolica e le relazioni, piuttosto intense, che ebbe con i gesuiti che a questo ritorno contribuirono. In realtà, la conversione alla Chiesa di Giuseppe Tucci è oggetto di caustico scetticismo da parte dei suoi biografi, Garzilli inclusa. Il fatto che non abbiano ritrovato alcuna lettera autografa che lo attesti, non significa che questo non sia avvenuto. Dato che l'attestazione della moglie, Francesca Bonardi, sembra essere insufficiente, se mai avessero la possibilità di consultare gli archivi della Santa Sede, dove è raccolta tutta la documentazione sul ritorno di Tucci alla fede cattolica, forse troverebbero altri dati. In ogni caso, questo atteggiamento oltre che colorato di anticlericalismo, si dimostra storicamente impreciso. Un esempio di questi errori storici è la data del suo matrimonio con Francesca Bonardi: collocata dalla Garzilli nel 1971 è invece attestata, dal registro dei matrimoni della parrocchia di san Roberto Bellarmino, in Roma, il 20 giugno 1968. Matrimonio religioso e concordatario.

Ma il grande orientalista fu molto legato anche ai gesuiti: non solo per il fatto di essere nato a Macerata come Matteo Ricci. Ebbe un'intensa relazione di amicizia con suoi contemporanei, come i docenti della facoltà di Missiologia dell'Università Gregoriana, ma anche con quelli che aprirono la via di quell'Oriente del quale divenne lui stesso il più profondo studioso. Fu grazie al suo tenace impegno che, dal 1981, vennero pubblicate dall'Ismeo le opere tibetane di padre Ippolito Desideri, il gesuita del Settecento missionario in Tibet. In effetti, fu lui riscoprire l'importanza e a ridargli quell'importanza che per due secoli gli era stata negata. Così Tucci, pochi

**Grazie a lui, dal 1981 l'Ismeo pubblicò le opere tibetane di Ippolito Desideri, il gesuita del Settecento missionario in Tibet, che Tucci riscoprì nel solco dei suoi rapporti con i gesuiti**

mesi prima di morire, scriveva in occasione del 300° anniversario della nascita del missionario gesuita: «Desideri anche oggi, a due secoli di distanza, è per profondità e chiarezza una delle più sicure esposizioni delle credenze religiose del Tibet. Per la sua larghezza di mente e per la simpatia con la quale avvicinò il popolo di cui era ospite e la sua cultura poté studiare con i monaci tibetani, si abituò al loro modo di ragionare e perciò riuscì a veder chiaro dove oggi molti non trovano altro che tenebra, e a compilare quella *Relazione dal Tibet* che per la sua profondità e diligenza resiste all'urto dei secoli e al perfezionarsi dell'indagine». Ebbene, crediamo che questo si possa ben applicare anche a Tucci stesso, non solo per il Paese «sul tetto del Mondo», ma per l'orientalistica intera. ■